

Nota del curatore

Oggetto della ricerca è, per il sedicennio 1945-1960 e limitatamente agli scritti in lingua italiana, il lessico dell'arte contemporanea nelle sue seguenti manifestazioni: per la scrittura dei critici i testi militanti a sostegno di un artista o di una corrente, le recensioni alle esposizioni, la riflessione più generale sulla storia dell'arte e sull'estetica coeve; per la scrittura degli artisti dichiarazioni e documenti programmatici, pagine di diario oltre ai testi propriamente di critica d'arte. Si sono esclusi i saggi che affrontano temi già storicizzati di arte moderna (tranne quando il loro riflesso sulla situazione contemporanea è apparso cogente) o quelli su artisti anche viventi ma estranei al dibattito sulla modernità. Come dimostra l'elenco del materiale vagliato, l'attenzione è stata centrata non soltanto sui testi storicamente più importanti o linguisticamente più innovativi ma anche, pur se in misura minore, su altri dove la lingua dell'arte moderna subisce volgarizzazioni e contaminazioni di significato non minore per la storia del lessico: in questo senso la schedatura di periodici delle più varie angolazioni, che costituisce il nucleo portante della ricerca, ha permesso di coprire l'estensione del sedicennio registrandone la pluralità delle voci critiche. Periodici e libri elencati in bibliografia non sono stati schedati integralmente, ma selezionando gli articoli o i capitoli di volta in volta ritenuti più significativi.

I lemmi isolati non sono solo parole singole (sostantivi, aggettivi, predicati verbali) ma anche e soprattutto sintagmi sostantivali, aggettivali o verbali quando questi costituiscono una inscindibile unità concettuale. In questa scelta c'è ovviamente dell'arbitrio: spesso, anche valutando correttamente il contesto, l'unità di queste formazioni è opinabile e può sembrare più opportuno considerare le parole separatamente. Nei casi dubbi si è qui di regola deciso di non sciogliere il sintagma nelle sue componenti: un indice finale che ordina alfabeticamente le singole parole permette di recuperarle con facilità.

Parole o sintagmi sono stati selezionati quando si riferivano in modo diretto al contenuto materiale, formale o ideologico delle opere e quando definivano raggruppamenti, atteggiamenti e modalità di lavoro degli artisti.

Un catalogo di massima delle tipologie prese in considerazione è il seguente: 1) i materiali usati dagli artisti se nuovi ritrovati tecnologici (*cellophane, colore igroscopico*), materie entrate per la prima volta nel lavoro artistico (*catrame, lamiera*) o esibite nella loro autonoma valenza materica (*sabbia, sacco*). 2) le realizzazioni degli artisti se nuove in senso assoluto (*decalcomania, environnement*) o con una specificazione che ne qualifichi la novità (*bassorilievo fluidico, opera d'arte moltiplicata*). 3) Le azioni degli artisti sia concrete (*accartocciare, bruciare*) sia proprie dell'ideazione figurativa (*deformare, formulare*) e il loro risultato meccanico (*abrasione, colatura*) o più squisitamente formale (*disarticolazione, accentuazione*). 4) L'aspetto degli oggetti artistici: presenze materiche o visuali (*incrostazione, chiazza*) o componenti formali (*modulo, arabesco*). 5) I movimenti artistici (*spazialismo, nuova metafisica*) e le categorie stilistiche o culturali ad essi collegate (*frammentismo, relazionismo*). 6) le categorie, formali (*forma luminosa, spazio-coscienza*) o importate da altre discipline (estetica, linguistica, musica, scienze naturali, umane o filosofiche).

Per ogni lemma è stata redatta una scheda che comprende in sequenza: a: il lemma; b: la sua tipologia grammaticale; c: le date d'uso; d: da uno a cinque esempi dell'uso con la trascrizione (da punto a punto tranne eccezioni segnalate) del periodo in cui il lemma compare; e: gli estremi bibliografici degli esempi. Nel caso di un lemma con funzioni grammaticali differenti (aggettivo e aggettivo sostantivato, ad esempio), si sono redatte due voci distinte per evidenziare eventuali precedenze cronologiche o differenze di significato; per lo stesso motivo si sono distinte e costituiscono voci autonome le varianti grafiche di parole composte (si avrà una voce per *neo realismo*, una per *neo-realismo*, una per *neorealismo*). Sono stati invece fusi lemmi in cui la variante grafica appariva in questo senso meno significativa (*plexiglass* e *plexiglas*). Le date sono sempre relative all'apparizione a stampa del testo, esclusi i due casi seguenti: quando, rieditandolo, l'autore data il proprio testo senza che sia stato possibile verificare la data della pubblicazione originale; quando si tratta di una scrittura privata pubblicata posteriormente e datata dall'autore stesso. In questi casi la data che affianca il lemma è quella indicata dallo scrivente e in bibliografia essa appare tra parentesi quadra.

Scopo del lavoro è quello di documentare l'evoluzione, nell'arco di un decennio e mezzo cruciali, di una lingua specialistica in stretto rapporto con la storia degli avvenimenti artistici coevi. La scelta dei lemmi e la raccolta degli esempi non ha avuto come obbiettivo la definizione delle parole

dell'arte contemporanea come nei tradizionali dizionari dei termini artistici: il significato di un termine da poco creato non è infatti quasi mai univoco e si stabilizza spesso anni più tardi. Né l'intento è stato quello di datare la prima apparizione dei lemmi secondo l'esempio dei lessici della collana *Datations et documents lexicographiques* pubblicata a Parigi sotto la direzione di Bernard Quemada a partire dal 1982: la lingua dell'arte contemporanea (di per sé meno delimitabile rispetto ad altre della scienza e della cultura per la varietà degli scriventi e la molteplicità dei generi presenti) è infatti scarsamente inventiva e obbligata al riutilizzo a piene mani (e alla reinterpretazione) di un linguaggio ormai invalso nella tradizione plurisecolare della disciplina. L'interesse si è qui appuntato sulla data in cui il lemma entra nel dibattito, sulle oscillazioni del suo significato nell'uso degli scriventi, sulla velocità della sua diffusione, sulla sua permeabilità nella lingua delle varie scuole di critici, sulla sua capacità di abbracciare esperienze artistiche diverse, sulla capacità delle singole parti (se si tratta di un sintagma) di combinarsi in sintagmi differenti con eventuali mutamenti di significato.

Il lessico è completato da tre indici. Il primo è alfabetico per autore con la successione cronologica dei lemmi, disposti, all'interno della stessa data, in ordine alfabetico; il secondo è cronologico e riporta di anno in anno i lemmi ordinati alfabeticamente accompagnati dal relativo autore (o autori, anch'essi in sequenza alfabetica); il terzo è alfabetico per lemmi (separati, nel caso di sintagmi, nelle loro componenti: *automatismo astratto* comparirà prima alla voce *astratto* poi a quella *automatismo*) con, in sequenza, l'elenco degli autori ordinati cronologicamente.

La ricerca, finanziata da una borsa di studio dell'Accademia della Crusca, è nata nel 1991 da un'idea di Paola Barocchi e di Giovanni Nencioni: i loro preziosi consigli hanno poi accompagnato questo lavoro in tutte le sue fasi. Il supporto informatico mi è stato fornito dal Centro di documentazione storico-artistica per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa: Miriam Fileti Mazza ha creato la scheda ISIS23 che è stata la base per la banca dati e Umberto Parrini ha seguito con intelligenza e pazienza l'immissione dei dati, ha impaginato il volume e ha allestito gli indici finali; a lui va un ringraziamento particolare. Per la risoluzione di problemi legati all'uso del calcolatore non sono mai ricorso invano all'aiuto di Carlo Re e di Alberto Santagostino. Ho discusso gli esiti di questa ricerca con Giacomo Agosti, Dario Trento, Francesca Valli e con Mariarosa Bricchi, a cui molto deve il saggio introduttivo e a cui questo libro è dedicato.